



La tempesta Vaia dell'ottobre 2018 che ha raso al suolo oltre 100mila ettari di bosco dell'arco alpino ha creato le condizioni ideali per favorire l'alimentazione e la riproduzione del bostrico che è facilmente passato dal legname a terra alle piante in piedi. Queste ultime, danneggiate e indebolite dalla tempesta, in alcuni casi non sono state in grado di reagire all'infestazione e sono morte nella prima stagione dell'attacco.

Gli schianti degli abeti rinsecchiti, dopo 3 anni dalla tempesta, non risultano più attrattivi e così il bostrico attacca le piante in piedi sopravvissute al vento.

I Dottori Agronomi e i Dottori Forestali di Lombardia sono il riferimento tecnico e scientifico cui fare capo nella difesa antiparassitaria del verde forestale.

In questo ambito va perciò riportata l'emergenza bostrico che si è manifestata nelle ultime 3 annate in tutte le peccete del Nord-Italia.

Va detto che fino alla primavera del 2019 non si erano mai registrate catastrofiche pullulazioni di questo parassita ma l'evento era già stato ampiamente annunciato con settimane di anticipo dal servizio agronomico e forestale italiano e svizzero.

Da qui la sollecitazione di agronomi e forestali verso l'eliminazione degli abeti caduti.

Nonostante il grande impegno delle imprese boschive, dei proprietari e delle amministrazioni pubbliche, rimane ancora a terra una grande quantità di legname anche perché l'emergenza Covid ha bloccato a lungo il lavoro nei boschi.

A rallentare la bonifica dei boschi ha poi concorso il crollo del prezzo di questo materiale sui mercati. Per il monitoraggio della situazione, sono state posizionate migliaia di trappole a feromoni in tutto l'arco alpino, poi controllate dagli agronomi e dai forestali specialisti ogni 15 giorni nel periodo aprile-ottobre. Questi strumenti di cattura, basati su un attrattivo sessuale, hanno consentito di controllare la distribuzione, l'entità e la dinamica di crescita delle popolazioni del coleottero.

Le trappole non sono però da considerarsi strumento di lotta quanto piuttosto mezzo di monitoraggio dei voli.

L'unica arma di lotta al bostrico è perciò il taglio dell'abete infestato, la sua scortecciatura e il suo immediato allontanamento, in modo da prevenire l'uscita degli adulti e la diffusione del contagio sulle altre piante vicine. Ricordiamolo: la difesa fitoiatrica non ha purtroppo margini di efficacia.